

Doc. **XII**-*quinquies*
N. **98**

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione Annuale di Belgrado, Serbia
(6-10 luglio 2011)

Risoluzione su genere, migrazioni e indipendenza economica

Trasmessa il 18 luglio 2011

**RISOLUZIONE SU GENERE, MIGRAZIONI
E INDIPENDENZA ECONOMICA**

1. *Riconoscendo* che le pari opportunità per le donne e gli uomini e il pieno e pari godimento dei diritti umani da parte delle donne sono essenziali alla pace, alla democrazia sostenibile, allo sviluppo economico e alla prosperità e, quindi, alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE,

2. *Riconoscendo* che alla Conferenza di Pechino delle Nazioni Unite del 1995 i diritti delle donne sono stati riconosciuti quali diritti umani *de facto*,

3. *Prendendo atto* del fatto che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE le donne ancora non partecipano appieno alla vita economica, sociale, culturale e politica del loro paese,

4. *Constatando* che in molti Stati partecipanti dell'OSCE, le donne sono ancora i membri più poveri e più deboli della società,

5. *Consapevole* del fatto che la povertà è un indicatore chiave dell'instabilità politica e sociale, e che incide diversamente sulle donne e sugli uomini,

6. *Rilevando* che il pieno potenziale delle attività economiche delle donne e il loro contributo alla prosperità economica della loro famiglia e del loro paese non è realizzato ed è sottoutilizzato in tutta la regione dell'OSCE,

7. *Riconoscendo* che le donne condividono la responsabilità della produzione del reddito e della stabilità economica e che il loro reddito ha un effetto moltiplicatore, poiché è più probabile che sia investito nella loro famiglia e nella loro comunità,

8. *Preoccupata* dal fatto che la dipendenza economica delle donne dagli uomini, soprattutto in tempi di difficoltà economiche e di crisi, ne aumenta la vulnerabilità rendendole più facilmente soggette a violenze, maltrattamenti, oppressione, isolamento, sfruttamento e alla discriminazione, a livello domestico e sociale, nonché il rischio di esser vittime di disposizioni che comportano volutamente la sottomissione della sposa straniera e di attività economiche illecite, quali la prostituzione e la tratta di esseri umani,

9. *Constatando* che le opportunità economiche remunerative, l'emancipazione economica, la formazione e l'informazione sull'emigrazione costituiscono vie d'accesso e soluzioni che consentono alle donne e alle ragazze di ridurre il loro impoverimento, di ottenere l'indipendenza economica, di migliorare le loro condizioni di vita e di realizzare appieno il loro potenziale economico,

10. *Rilevando* che esistono delle variazioni nella rilevanza e nel successo delle donne imprenditrici in tutti i paesi della regione dell'OSCE e che le donne imprenditrici hanno maggiori probabilità di dover affrontare le sfide connesse all'accesso e al controllo delle risorse economiche e finanziarie, quali prestiti, credito, finanziamenti, patrimoni e diritti all'eredità, nonché le barriere che riguardano le norme sociali e i valori tradizionali, la sottovalutazione del potenziale e delle capacità delle donne, la loro formazione e le loro qualifiche che non rispondono alle esigenze delle imprese e il loro insufficiente accesso ai mercati,

11. *Constatando* che le esperienze e le condizioni di svantaggio delle migranti, delle lavoratrici e delle imprenditrici sono

diverse da quelle dei loro omologhi di sesso maschile, a causa del loro status, della natura dei settori occupazionali nei quali sono generalmente rappresentate, del tipo di formazione loro richiesta, dei limitati canali leciti disponibili alle lavoratrici migranti, e nonché a causa dell'esclusione dalla tutela offerta da una buona legislazione sul lavoro,

12. *Osservando* che l'analisi di genere ha dimostrato che le lavoratrici e le migranti rischiano maggiormente di essere sottorappresentate negli incarichi di responsabilità e di gestione di alto livello, di percepire retribuzioni più basse, di avere orari di lavoro più lunghi e una minore sicurezza del posto di lavoro e di essere più esposte a violenze e discriminazioni nonché a molestie sessuali rispetto agli omologhi di sesso maschile,

13. *Riconoscendo* l'esistenza di diverse categorie di donne migranti, a seconda che si tratti di migrazione permanente o temporanea, per motivi di lavoro o famiglia, con basse o alte qualifiche, rifugiate e richiedenti asilo, con o senza documenti, giovani e anziane, ognuna delle quali presenta le proprie opportunità e difficoltà che richiedono risposte politiche altrettanto diverse,

14. *Preoccupata* dal fatto che un numero enorme di donne migranti impiegate nei settori di lavoro economici quali i servizi domestici e di cura alla persona, la manifattura di indumenti, il settore alberghiero e della ristorazione e l'agricoltura continuano a essere irregolari,

15. *Confermando* i vantaggi economici e sociali derivanti dall'immigrazione regolare e legittima delle donne, inclusa l'immigrazione di manodopera, e dalla promozione attiva delle opportunità che si offrono alle donne sul mercato del lavoro o in qualità di imprenditrici nelle società commerciali, sia a loro vantaggio che a beneficio delle loro famiglie e del potenziale economico del loro paese,

16. *Rilevando* che assicurare un accesso più ampio a una giustizia affidabile e a prezzi sostenibili ai gruppi deboli, quali le migranti e le donne che dipendono economicamente dai loro coniugi, può costituire un importante strumento per garantire che i loro diritti siano rispettati, specialmente in circostanze di scioglimento del matrimonio, affidamento dei figli, discriminazione e molestie sul lavoro, nonché il principio della parità di retribuzione per lo stesso lavoro,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. *Riafferma ed encomia* le precedenti Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE su parità di genere, migrazioni e opportunità economiche, il Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere, e il lavoro svolto dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, del Rappresentante speciale e coordinatore della lotta alla tratta di esseri umani dell'OSCE, della Sezione dell'OSCE sulla parità di genere e delle missioni dell'OSCE sul terreno per la promozione dell'assunzione di un'ottica di genere e per il sostegno offerto a progetti e seminari che affrontano la parità di genere, le migrazioni, il lavoro, le opportunità economiche e le qualifiche, e la raccolta di dati, l'imprenditorialità e l'emancipazione economica;

18. *Sottolinea* la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al potenziale inutilizzato delle donne in tutti i settori dell'economia;

19. *Afferma* i diritti delle donne a una maggiore autonomia economica, ivi compreso il controllo dei loro guadagni, e a opportunità di migrazione lecita, a procedure di assunzione sicure e affidabili, all'accesso ai procedimenti giudiziari, a retribuzioni eque e condizioni di lavoro dignitose, ivi incluso il diritto di negoziare condizioni di lavoro migliori;

20. *Rileva* il principio secondo il quale le politiche a favore della maternità/pa-

ternità e i programmi di assistenza all'infanzia contribuiscono in modo decisivo a promuovere le pari opportunità di lavoro e la condivisione delle responsabilità tra gli uomini e le donne e ad accrescere la prosperità economica delle donne e delle loro famiglie;

21. *Incoraggia* gli Stati partecipanti dell'OSCE a stabilire collegamenti e relazioni forti con i settori non governativi dell'economia e del lavoro, al fine di promuovere opportunità di formazione, istruzione, lavoro, occupazione e parità di retribuzione per le donne sul mercato del lavoro mediante programmi, politiche e incentivi fiscali/finanziari e legislativi diversi; *incoraggia* l'attività di consulenza per avviare rapporti e cooperazione ai livelli regionale e nazionale tra le organizzazioni femminili che si occupano di lavoro, migrazioni, e imprenditorialità, ivi inclusi i sindacati, le organizzazioni non governative e le associazioni di categoria che si concentrano sulla formazione e sulla consulenza, lo scambio di buone prassi in merito all'imprenditorialità femminile, all'ampliamento di associazioni e reti di imprenditrici, individuando priorità per le politiche e le riforme economiche che sostengono l'indipendenza economica e la prosperità delle donne, aumentando le opportunità di lavoro, il sostegno e la tutela delle imprenditrici e delle lavoratrici migranti;

22. *Invita* gli Stati partecipanti ad approvare leggi che creino un ambiente che favorisca le pari opportunità economiche e di lavoro per gli uomini e le donne; garantisca parità di accesso alle donne e alle bambine all'istruzione, alla formazione e alla parità retributiva; promuova l'equilibrio di genere negli incarichi di responsabilità e direttivi di alto livello; e migliori le condizioni di lavoro e offra

parità di accesso alle prestazioni, ivi compresa l'assistenza all'infanzia;

23. *Invita* gli Stati partecipanti ad adottare politiche che consentano alle donne di accedere più facilmente all'indipendenza e alle possibilità economiche, in particolare favorendo lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, creando regimi fiscali e di autorizzazione non onerosi, e mettendo a punto programmi attenti alla differenza di genere che agevolino l'accesso alla finanza, all'istruzione e alla formazione e allo sviluppo di associazioni di categoria locali, nazionali e regionali;

24. *Invita* gli Stati partecipanti ad adottare programmi e strategie che attuino i diritti delle donne per quanto riguarda la parità di opportunità economiche e di lavoro, l'istruzione, la formazione e le retribuzioni;

25. *Invita* gli Stati partecipanti a migliorare la loro capacità di raccolta, analisi e divulgazione – in condizioni di affidabilità – di ricerche e dati disaggregati per sesso sulle migrazioni, sull'occupazione e sull'indipendenza economica in base a metodologie standardizzate, e a considerare l'erogazione di sovvenzioni o altri mezzi di sostegno alle organizzazioni non governative affinché raccolgano, analizzino e diffondano dati e ricerche disaggregati per sesso;

26. *Incoraggia* gli Stati partecipanti a condividere buone prassi per quanto riguarda la parità di genere, le migrazioni e l'indipendenza economica delle donne al fine di definire politiche più efficaci per sostenere le imprese, l'istruzione e la regolamentazione del lavoro, e per individuare i settori prioritari per rafforzare ulteriormente gli strumenti di intervento.